

PADRONI

Schedature e soldi alla destra: il vero volto degli industriali

» **Salvatore Cannavò**

L'esaltazione del circo mediatico per le ovazioni di Confindustria a Mario Draghi fa pensare a Lenin. I "migliori" del Paese, infatti, tanto amati dalla borghesia, sembrano confermare la tesi leniniana sui governi come "comitati d'affari" o, più prosaicamente, che esistono i "governi dei padroni".

QUESTA LETTURA, mistica ed estasiata, muove dall'assioma che quelli riuniti sotto l'ombrello di Carlo Bonomi siano davvero i paladini degli interessi del Paese, l'avanguardia illuminata che decide le migliori sorti di un Paese.

Cos'è stata davvero Confindustria, invece, lo racconta un volume che sta per uscire in libreria a cura di Elio Catania (*Confindustria nella Repubblica*, Mimesis) giovane storico, collaboratore di Aldo Giannuli come perito dell'inchiesta sulla strage di Piazza della Loggia, in grado di leggere e accumulare migliaia di pagine di documenti.

La tesi è secca: Confindustria non ha svolto in Italia solo la funzione di rappresentanza degli interessi dei suoi associati, ma si è incaricata di condizionare gli equilibri della democrazia italiana. "I documenti ci dicono - scrive Giannuli nella prefazione - che la Confindustria ha giocato la sua forza per ostacolare l'accesso delle masse nel sistema di potere del Paese". E molti suoi esponenti, e strutture, "hanno più che rasantato anche lo sbocco eversivo del colpo di Stato e hanno fi-

naziato la peggiore destra eversiva".

Per dimostrare queste accuse si utilizzano fonti qualificate, spesso inedite, e che provengono dall'Ufficio Affari riservati del ministero dell'Interno, dalle Commissioni parlamentari di inchiesta, dai documenti relativi alla strage di piazza della Loggia e dall'inchiesta del giudice Guido Salvini. La documentazione è amplissima e rende il testo particolarmente interessante. Il lavoro fatto nell'immediato dopo guerra per frenare le lotte operaie, il lavoro interessato sul quadro politico per impedire l'evoluzione del centrosinistra negli anni 60 e in particolare il ruolo avuto nella strategia della tensione.

NEL CAPITULO che riguarda le stragi ci sono testi come la nota della Questura di Genova del 29 marzo 1969 che dà conto di "una ristretta riunione di alti esponenti della finanza e della politica di centrodestra, allo scopo di esaminare la situazione dell'ordine pubblico e di ricercare eventuali strumenti idonei a neutralizzare le spinte eversive". Tra i partecipanti, Giacomo Costa "fratello del presidente della Confindustria", Angelo Costa. Gli industriali hanno paura delle mo-

bilitazioni operaie dentro e fuori la fabbrica. Il gruppo Fiat, che con gli Agnelli voleva porsi come riferimento dei giovani industriali più innovatori, in realtà si attrezzava ristrutturando l'Ufficio Servizi generali affidandolo all'ex colonnello Sios-Aeronautica (i servizi segreti) Mario Celleri-

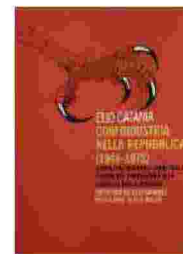
no che, durante il celebre processo sulle schedature in azienda, viene definito così dal sostituto procuratore Morelli: "Incrementa e organizza il servizio all'interno come l'attività informativa propria della Fiat". E infatti le schede sui lavoratori passano "da 203.422 del periodo 1949-66" (17 anni) "alle 150.655 degli anni 1967-71" (4 anni). L'Ufficio Affari riservati racconta dello "stato d'animo" di preoccupazione negli incontri riservati in casa Agnelli, dove le preoccupazioni per le lotte operaie sono esplicite. E quindi anche i contatti con la destra eversiva come il Fronte nazionale di Junio Valerio Borghese o anche Ordine nuovo di Pino Rauti. Un ricevimento con oltre cento persone all'Hotel Turin alla fine degli anni 60 vede insieme esponenti della estrema destra e dirigenti della Fiat.

Non scherza nemmeno Montedison: in una lettera del 18 settembre 1969, il giornalista Lando Dell'Amico scrive a Bruno Riffser, direttore della raffineria Sarom (Attilio Monti): "Carissimo Riffser, ho versato come d'accordo lire 18.500.000 al giornalista Pino Rauti. Dovrei reintegrare la somma a fine mese in conto Eiridania. Come ho fatto notare stamani per telefono al Cavalier Monti, per esborsisti straordinari di questa entità non sono (ancora) attrezzato".

A SAPERE di questi legami erano, ovviamente, anche i servizi informativi Usa. Un telegramma dell'Ambasciata in Italia racconta del Fronte Nazionale descrivendolo come un'organizzazione con "ampi contatti

nella società italiana tra cui industriali, sindacati e personale militare in attività". La Cia scrive che "il Fronte Nazionale riceve presumibilmente assistenza finanziaria da molti industriali e uomini di affari". Tra i nomi citati ci sono ancora Costa, Fassio, tra i tre più importanti armatori italiani, ancora Monti e Di Faina (probabilmente Faina, presidente della Montecatini, ndr). La Confindustria di governo, ma anche di lotta. Estrema.

IL LIBRO



» **Confindustria nella Repubblica**
 Elio Catania
 Pagine: 364
 Prezzo: 24€
 Editore: Mimesis

DOCUMENTI COME
 L'ASSOCIAZIONE
 DELLE IMPRESE
 HA CONDIZIONATO
 LA DEMOCRAZIA



I migliori
A sinistra,
Carlo Bonomi
(Confindustria);

ANSA
/FOTOGRAMMA

